



Comune di Forlì



Progetti Europei e Relazioni Internazionali

Notiziario dall'Europa

31/05/2016

n. 5/2016



<i>Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)</i>	2
<i>HORIZON 2020 "Pilastro eccellenza scientifica"- Bandi 2015/2016</i>	2
<i>HORIZON 2020 "Pilastro Industrial Technologies" - Bandi 2015/2016</i>	3
<i>HORIZON 2020 "Pilastro Societal Challenges" - Bandi 2015/2016</i>	3
<i>POR FESR EMILIA ROMAGNA-BANDO PER IL SOSTEGNO ALLE STARTUP INNOVATIVE</i>	4
<i>POR FESR EMILIA-ROMAGNA: Progetti di promozione dell'export per imprese non esportatrici</i>	5
<i>Erasmus+: bando generale 2016</i>	6

Rassegna Stampa..... **7**

<i>Notizie da Bruxelles</i>	7
<i>La Ue perde consenso: sicurezza ed economia premiano gli euroscettici</i>	7
<i>Libia, la Ue rinnova per un anno la missione Sophia</i>	8
<i>Notizie dall'Europa</i>	9
<i>Referendum su Brexit, come andrà a finire?</i>	9
<i>Presidenziali in Austria: vince al fotofinish il verde Van der Bellen</i>	9
<i>Avvenimenti - News</i>	13
<i>Summer school: "The European Union in World Politics. The EU and Migration Issues"</i>	13

Bandi

Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)

HORIZON 2020 "Pilastro eccellenza scientifica"- Bandi 2015/2016

European Research Council

- Bando ERC-2016-POC- Proof of Concepts –

Il Consiglio Europeo della Ricerca nell'ambito dei suoi programmi di finanziamento pianifica un "Proof of Concept" con l'obiettivo di massimizzare la qualità della ricerca scientifica erogando fondi per ulteriori attività che generalmente non fanno parte dell'area di interesse dell'ERC. L'intento è quello, quindi, di valutare il potenziale delle innovazioni e delle idee prodotte dai progetti finanziati dall'ERC. Scadenza : **04/10/2016**

- Bando ERC-2016-POC- Proof of Concepts –

La ricerca di frontiera crea insospettabili effetti, nuove scoperte o nuove opportunità di applicazione commerciale e sociale. Lo scopo di questa call è quella di massimizzare i risultati della ricerca finanziata dal Consiglio Europeo della Ricerca (H2020-I pilastro) finanziando ulteriori studi e applicazioni in grado di verificare il grado di innovazione potenziale delle idee finanziate dall'ERC. Questa call è dedicata solo ai Principal Investigator le cui proposte sono state finanziate dall'ERC.

Scadenze 2016:

04 ottobre 2016 17:00:00

Maggiori informazioni:

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/calls/erc-2016-poc.html#c,topics=callIdentifier/t/ERC-2016-PoC/1/1/1&callStatus/t/Forthcoming/1/1/0&callStatus/t/Open/1/1/0&callStatus/t/Closed/1/1/0&+identifier/desc>

Tecnologie future ed emergenti:

- FETOPEN-01-2016-2017

- FETOPEN-02-2016-2017

Le presenti azioni sostengono la ricerca congiunta scientifica e tecnologica in fase iniziale esplorando nuove basi per tecnologie future radicalmente nuove. Le call non prescrivono la natura della tecnologia né lo scopo, che possono essere inaspettate. Azioni disponibili: RIA e CSA

Scadenze Varie (cut off).

Maggiori informazioni:

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/topics/2229-fetopen-01-2016-2017.html>

HORIZON 2020 "Pilastro Industrial Technologies" - Bandi 2015/2016

Il secondo Pilastro di Horizon 2020 intende fare dell'Europa un luogo più attraente per investire nella ricerca e nell'innovazione (compresa l'innovazione ecologica), promuovendo attività strutturate dalle aziende. Vuole portare grandi investimenti in tecnologie industriali essenziali, incentivare il potenziale di crescita delle aziende europee fornendo loro livelli adeguati di finanziamento e aiutare le PMI innovative a trasformarsi in imprese leader a livello mondiale.

Call aperte e scadenze varie.

Maggiori informazioni:

<https://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/calls/h2020-smeinst-2016-2017.html#c.topics=callIdentifier/t/H2020-SMEInst-2016-2017/1/1/1&callStatus/t/Forthcoming/1/1/0&callStatus/t/Open/1/1/0&callStatus/t/Closed/1/1/0&+identifier/desc>

HORIZON 2020 "Pilastro Societal Challenges" - Bandi 2015/2016

Questo pilastro rispecchia le priorità strategiche della strategia Europa 2020 e affronta grandi preoccupazioni condivise dai cittadini europei e di altri paesi.

Un approccio incentrato sulle sfide riunisce risorse e conoscenze provenienti da una molteplicità di settori, tecnologie e discipline, fra cui le scienze sociali e umanistiche.

Si intendono coprire attività che spaziano dalla ricerca alla commercializzazione, incentrandosi su quelle connesse all'innovazione, quali i progetti pilota, la dimostrazione, i banchi di prova e il sostegno agli appalti pubblici e all'adozione commerciale. Si istituiranno collegamenti con le attività dei partenariati europei per l'innovazione.

Obiettivi:

- Salute, cambiamento demografico e benessere
- Sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima nonché bioeconomia
- Energia sicura, pulita ed efficiente
- Trasporti intelligenti, verdi e integrati
- Azione per il clima, efficienza delle risorse e materie prime
- Europe in a changing world – inclusive, innovative, reflective societies
- Secure societies – Protecting freedom and security of Europe and its citizens

Call aperte e scadenze varie.

Maggiori Informazioni:

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/calls/h2020-jti-fch-2016-1.html#c.topics=callIdentifier/t/H2020-JTI-FCH-2016-1/1/1/1&callStatus/t/Forthcoming/1/1/0&callStatus/t/Open/1/1/0&callStatus/t/Closed/1/1/0&+identifier/desc>

POR FESR EMILIA ROMAGNA-BANDO PER IL SOSTEGNO ALLE STARTUP INNOVATIVE

Il bando vuole sostenere l'avvio e il consolidamento di start up innovative ad alta intensità di conoscenza. Contribuisce inoltre all'attuazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3) che rappresenta una condizionalità ex ante per l'attuazione degli interventi dell'Asse 1. I progetti dovranno quindi avere ricadute positive sui settori individuati dalla S3 come prioritari: agroalimentare, edilizia e costruzioni, meccatronica e motoristica, industria della salute e del benessere, industrie culturali e creative, innovazione nei servizi.

-L'obiettivo è favorire la nascita e la crescita di start up in grado di generare nuove nicchie di mercato attraverso nuovi prodotti, servizi e sistemi di produzione a elevato contenuto innovativo, cogliere le tendenze dominanti e generare opportunità occupazionali. Il contributo è rivolto alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca (non al finanziamento della ricerca stessa).

-Beneficiari:

Il bando, con una dotazione finanziaria di 6.028.065 euro, si rivolge alle piccole e micro imprese regolarmente costituite come società di capitali (incluse S.r.l., uninominali, consorzi, società consortili, cooperative).

Per i progetti di avvio di attività (tipologia A) possono presentare domanda le imprese costituite successivamente **al 1° gennaio 2013**.

Per i progetti di espansione di start up già avviate (tipologia B) possono presentare domanda le imprese costituite dopo **il 1° marzo 2011**.

-Interventi ammessi:

Per gli interventi di tipologia A sono ammessi costi riguardanti:

- macchinari, attrezzature, impianti, hardware e software, arredi strettamente funzionali; affitto e noleggio laboratori e attrezzature scientifiche (massimo 20% del costo totale del progetto);
- acquisto e brevetti, licenze e/o software da fonti esterne;
- spese di costituzione (max 2.000 euro);
- spese promozionali anche per partecipazione a fiere ed eventi (massimo 25.000,00 €);
- consulenze esterne specialistiche non relative all'ordinaria amministrazione.

Per gli interventi di tipologia B sono ammessi costi riguardanti:

- acquisizione sedi produttive, logistiche, commerciali.
- le imprese con sede legale esterna alla Regione Emilia-Romagna potranno acquistare solo sedi produttive nel territorio regionale (max 50% costo);
- macchinari, attrezzature, impianti, hardware e software, arredi strettamente funzionali;
- spese di affitto e noleggio laboratori e attrezzature scientifiche (massimo 20% del costo totale del progetto);
- acquisto e brevetti, licenze e/o software da fonti esterne;
- spese promozionali anche per partecipazione a fiere ed eventi (massimo 10% del costo totale del progetto);
- consulenze esterne specialistiche non relative all'ordinaria amministrazione.

Scadenze:

Le domande possono essere presentate **dalle ore 10 del 1° marzo 2016 alle ore 17 del 30 settembre 2016** esclusivamente online, tramite l'applicativo che sarà messo a disposizione su questo sito prima dell'apertura del bando.

POR FESR EMILIA-ROMAGNA: Progetti di promozione dell'export per imprese non esportatrici

Il bando intende rafforzare le **capacità organizzative e manageriali** delle imprese, per renderle capaci di affrontare i mercati internazionali, contribuendo a diversificare i mercati di sbocco e a rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale.

Obiettivi

In particolare il bando vuole **accrescere** il numero delle **imprese esportatrici** e attraverso queste la quota di prodotti e servizi esportati. Questo obiettivo è perseguito mettendo a disposizione delle imprese finanziamenti a fondo perduto per progetti pluriennali in grado di produrre mutamenti strutturali nell'azienda.

Gli elementi cruciali sono la creazione delle condizioni interne per la pianificazione, l'avvio e il consolidamento di **percorsi di internazionalizzazione** di medio periodo.

Beneficiari

Possono partecipare al bando:

- le imprese di micro, piccola e media dimensione **non esportatrici o esportatrici non abituali**, aventi sede o unità operativa in Regione Emilia-Romagna;
- le **reti formali** di imprese micro, piccola e media dimensione, tutte non esportatrici o esportatrici non abituali, aventi tutte sede o unità operativa in Regione Emilia-Romagna e fra di loro non associate o collegate.

Interventi ammessi

Il bando supporta progetti finalizzati a realizzare un percorso strutturato, nell'arco di massimo due annualità, costruito a partire da un **piano export**, su un massimo di **due paesi esteri** scelti dall'impresa.

I progetti devono prevedere le seguenti attività:

- Servizi di consulenza prestati da consulenti esterni
- Temporary export manager (TEM)
- Certificazioni per l'export
- Partecipazione a fiere internazionali

Scadenza: la domanda deve essere presentata, esclusivamente tramite applicativo web appositamente predisposto, a partire **dalle ore 10.00 del 15 marzo 2016 fino alle ore 16.00 del 30 settembre 2016**

Maggiori informazioni:

<http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr/opportunita/2016/progetti%20promozione%20export>

Erasmus+: bando generale 2016

Il 15 dicembre è stato pubblicato un Corrigendum che introduce modifiche della Guida al programma.

Azione chiave 1 - Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento:

- Mobilità individuale nel settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù;
- Diplomi di master congiunti;
- Eventi di ampia portata legati al Servizio volontario europeo.

Azione chiave 2 - Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi:

- Partenariati strategici nel settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù;
- Alleanze della conoscenza;
- Alleanze delle abilità settoriali;
- Rafforzamento delle capacità nel settore dell'istruzione superiore (Regional and National Priorities);
- Rafforzamento delle capacità nel settore della gioventù.

Azione chiave 3 - Sostegno alle riforme delle politiche:

- Dialogo strutturato: incontro tra giovani e decisori politici nel settore della gioventù.

Attività Jean Monnet:

- Cattedre Jean Monnet;
- Moduli Jean Monnet;
- Centri di Eccellenza Jean Monnet;
- Sostegno Jean Monnet alle associazioni;
- Reti Jean Monnet;
- Progetti Jean Monnet.

Sport:

- Partenariati di collaborazione;
- Piccoli partenariati di collaborazione;
- Eventi sportivi a livello europeo senza scopo di lucro.

Beneficiari

In generale, il bando è rivolto a qualsiasi organismo, pubblico o privato, operante nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport. Tuttavia, per ciascuna delle azioni indicate sono ammissibili organismi ben specificati; per conoscere la corrispondenza tra azioni e soggetti ammissibili si rimanda alla "Guida al programma" allegata a questa scheda.

Scadenza

I progetti devono essere presentati per le ore 12 (ora di Bruxelles) dei termini indicati di seguito:

Azione chiave 2

- Partenariati strategici nel settore della gioventù: **4 ottobre 2016 (a seguito di rettifica)**
- Rafforzamento delle capacità nel settore della gioventù: **1 luglio 2016**

Azione chiave 3

Dialogo strutturato: incontro tra giovani e decisori politici nel settore della gioventù: **4 ottobre 2016**

Maggiori informazioni: http://eacea.ec.europa.eu/erasmus-plus_en

Notizie da Bruxelles

La Ue perde consenso: sicurezza ed economia premiano gli euroscettici

Il fenomeno dell'euroscetticismo esiste da tempo, per molti versi fin dall'inizio del XX secolo, quando gli studiosi preferivano parlare più comunemente di antieuropeismo. Il termine euroscetticismo appare tra la fine degli anni 80 e l'inizio degli anni 90 nella stampa inglese. Per almeno tre decenni si è riferito a una parte marginale delle società nazionali. Più presente in Gran Bretagna, che in altri paesi europei. Oggi l'euroscetticismo ha assunto un peso assai maggiore. Sta avvelenando il clima politico in quasi tutti paesi europei, fino a mettere a rischio per la prima volta in 60 anni il futuro stesso dell'Unione europea.

In Olanda, la popolazione ha bocciato un accordo di associazione tra l'Unione e l'Ucraina. In Germania, elezioni regionali hanno mostrato il successo di un partito nazionalista di destra, Alternative für Deutschland. In giugno, gli inglesi saranno chiamati alle urne per sancire il futuro del paese nell'Unione, mentre gli spagnoli torneranno alle urne per la seconda volta in sei mesi nel disperato tentativo di darsi un governo. A Parigi nel 2017 il Fronte Nazionale di Marine Le Pen tenterà la scalata all'Eliseo.

La ricerca della Fondazione David Hume, effettuata per Il Sole 24 Ore, giunge quindi in un periodo di elezioni dai risultati incertissimi. Chi sono gli euroscettici? Quale immagine hanno le principali istituzioni comunitarie nella società europea? E come sta evolvendo la partecipazione al voto nel rinnovo del Parlamento europeo? Tracciando «il profilo di una Unione alquanto disunita», il dossier offre un approfondito quadro di riflessione: «La gestione della questione sicurezza (...) e quella dell'economia saranno con ogni probabilità i punti chiave su cui si giocherà la ripresa di attaccamento e fiducia dei cittadini all'Unione».

In molti paesi gioca il timore che l'Europa non sia in grado di fronteggiare, o sia la causa, la crisi economica e l'emergenza sicurezza. Ma come non pensare che in Francia, in Italia o in Grecia non sia anche segnato dall'angoscia di dover rimettere in discussione un assetto della società caratterizzato a seconda del paese da protezionismo, clientelismo e familismo? E come non pensare che in Germania sia dettato anche dal fatto che l'Europa sta mettendo in dubbio i principi di Maastricht: la non monetizzazione del debito da parte della Banca centrale europea e il non salvataggio sovrano da parte dei partner?

Secondo la ricerca della Fondazione Hume, gli euroscettici di destra rappresentano nel Parlamento europeo il 22,2% dei seggi (rispetto al 14,7% nel 1979). Viceversa, gli euroscettici di sinistra sono il 7,2% dei deputati rispetto all'11,1% del 1979. Nel contempo, l'assemblea di Strasburgo ha registrato uno spostamento a destra dell'intero emiciclo. Ancora nel 2014, il Partito popolare europeo (Ppe) si è rivelato il movimento più importante, anche se ha bisogno di una grande coalizione con i socialisti per governare. Perché? Giocano l'arrivo dei nuovi paesi membri, la paura di attentati dal 2001 in poi, la crisi economica scoppiata nel 2007-2008. L'euroscetticismo si riflette in particolare nella bassa partecipazione al voto in occasione del rinnovo del Parlamento europeo.

«I tassi di partecipazione elettorale piuttosto contenuti dei nuovi membri - si rileva nel dossier - sembrano rivelare che per una buona parte di questi cittadini l'elezione del Parlamento europeo non sia esattamente vissuta come un'opportunità rilevante per il proprio destino». Emerge una maggiore partecipazione al voto nel Sud piuttosto che nel Nord, e al crescere del benessere economico. Ciò detto, la partecipazione al voto non riflette la soddisfazione per la propria vita: proprio i paesi mediterranei sono quelli dove l'insoddisfazione è drammaticamente più elevata. In Italia quasi il 40% dei cittadini si dichiara insoddisfatto. In questo contesto, la Fondazione Hume non può che notare l'immagine negativa dell'Unione. Su una scala da 1 a 5, tra il 2004 e il 2015, l'immagine è calata in 19 paesi su 28. La diminuzione più brusca è avvenuta in

Grecia, oggetto di tre programmi di aggiustamento economico pur di evitare il fallimento. Ma cali vi sono stati anche in Francia, in Germania e in Italia. La stessa identificazione con l'Europa è ambigua. I cittadini europei si sentono comunque prima di tutto francesi, italiani, tedeschi, anche lussemburghesi o maltesi, e poi nel caso anche cittadini europei. In Italia, il 36,1 degli interpellati si considera solo italiano, il 57,4% si ritiene italiano ed europeo, il 5% europeo ed italiano, l'1,5% solo europeo.

Il problema dell'identificazione con l'Europa si riflette in una preoccupante sfiducia nelle istituzioni più federali dell'Unione. Solo il 51% degli interpellati si fida del Parlamento europeo e solo il 43% si fida della Banca centrale europea. In fin dei conti, se oggi l'immagine dell'Europa soffre è anche perché l'Unione è in bilico tra federalismo e confederalismo. Le soluzioni che offre sono quasi sempre incomprensibili compromessi istituzionali. Riferendosi alla Francia, Charles de Gaulle diceva che «è impossibile governare un paese che produce 365 varietà di formaggi». Nello stesso modo, si potrebbe dire che è (ormai) impossibile governare una Unione che conta 28 governi nazionali.

<http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-05-23/la-ue-perde-consenso-sicurezza-ed-economia-premiano-euroscettici-111418.shtml?uuid=ADo1XYN>

Libia, la Ue rinnova per un anno la missione Sophia

Bruxelles - I ministri degli Esteri dell'Unione europea hanno deciso oggi qui a Bruxelles di rinnovare per un altro anno il mandato della missione Sophia al largo della Libia, con l'obiettivo di lottare contro i criminali dell'immigrazione clandestina e rafforzare la sicurezza nel braccio di mare che separa il Paese arabo dalle coste italiane e maltesi. Con l'occasione, i Ventotto hanno accolto positivamente il recente piano italiano per meglio gestire i flussi migratori provenienti dall'Africa e dall'Asia.

«La nostra è stata una discussione positiva e costruttiva», ha detto l'Alto Rappresentante per la Politica estera e di Sicurezza Federica Mogherini, che in una conferenza stampa qui a Bruxelles al termine dei lavori ha annunciato, oltre al rinnovo del mandato di Sophia per un altro anno, due nuovi compiti per la missione europea: l'addestramento della guardia costiera libica, su richiesta del nuovo governo di unità nazionale, e l'applicazione dell'embargo delle armi, così come deciso dalle Nazioni Unite. «La nostra presenza nelle acque del Mediterraneo potrebbe essere rafforzata», ha quindi aggiunto la signora Mogherini.

Da alcune settimane circolava la possibilità di un rafforzamento della missione Sophia (si veda Il Sole 24 Ore del 19 aprile). Quest'ultima ha visto la luce nel giugno del 2015, vi partecipano 24 paesi, e può contare in linea di massima su sei navi e sette aerei. L'Alto Rappresentante ha spiegato che decisioni operative sul nuovo mandato verranno prese nei prossimi giorni.

Sempre ieri i ministri hanno dedicato una parte della loro discussione all'azione esterna dell'Unione nella gestione dei flussi migratori. Nelle conclusioni adottate dai Ventotto, i ministri hanno spiegato di avere accolto positivamente «la presentazione di proposte innovative da parte di tutti i paesi membri, tra cui il piano italiano», chiamato comunemente con l'espressione inglese migration compact. «Il Consiglio continuerà a studiare anche la proposta ungherese di Schengen 2.0»

Presentato in aprile, il piano italiano prevede una maggiore collaborazione con i paesi di partenza dei migranti, e lancia l'idea di obbligazioni europee per finanziare progetti in Africa o in Asia. L'ipotesi non piace ad alcuni partner. In una lettera inviata al premier Matteo Renzi, la Commissione ha ricordato che a Malta in novembre i Ventotto si erano messi d'accordo su un'altra soluzione: un fondo fiduciario Ue-Africa del valore di 1,8 miliardi di euro.

«L'impostazione che l'Italia e altri Paesi hanno dato a questo tema – ha spiegato dal canto suo il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni – è molto condivisa (...) Di questo dobbiamo essere soddisfatti». A dire il vero, nella sostanza, e al di là della questione controversa dei modi di finanziamento, il piano strategico italiano con cui affrontare l'emergenza immigrazione non è molto diverso da quanto i Ventotto hanno già discusso e deciso nel vertice di Malta in novembre.

<http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-05-23/libia-ue-rinnova-un-anno-missione-sophia-194650.shtml?uuid=ADJlpvN>

Notizie dall'Europa

Referendum su Brexit, come andrà a finire?

Il 23 giugno i cittadini del Regno Unito sono chiamati ad esprimersi sulla permanenza - o sull'uscita - del Paese dall'Unione Europea. Un appuntamento cruciale non solo per Londra, ma anche per Bruxelles e per le capitali europee.

Niente sarà più come prima in caso di «Brexit». Ma anche se dovessero prevalere i sì alla Ue, molto dipenderà dal distacco tra i due fronti. Perché, se i sì dovessero prevalere di stretta misura, il fantasma dell'abbandono della Ue da parte della Gran Bretagna potrebbe continuare ad aleggiare sull'Europa, un po' come è successo per il voto sull'indipendenza della Scozia dal Regno.

«Il Regno Unito dovrebbe rimanere nell'Unione Europea o lasciarla?». Questo il quesito, estremamente semplice e terribilmente complicato, al quale dovranno rispondere gli elettori.

La campagna elettorale è ormai entrata nella sua fase decisiva. Quasi tutte le istituzioni britanniche- dal Tesoro alla Banca d'Inghilterra fino alla maggior parte dei think tank - ha messo in guardia con rapporti ad hoc dal pericolo di una Brexit, con conseguenze come una forte svalutazione della sterlina, una recessione e una contrazione degli scambi. Ma il fronte pro-Brexit non demorde e cerca di cavalcare l'innato euro-scetticismo di buona parte dell'opinione pubblica inglese.

<http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-05-23/un-mese-voto-brexit-come-andra-finire-105901.shtml?uuid=ADhtqXN>

Presidenziali in Austria: vince al fotofinish il verde Van der Bellen

Il verde Alexander Van der Bellen ha vinto per un soffio il ballottaggio delle elezioni presidenziali in Austria riuscendo a recuperare uno svantaggio considerevole: dopo lo spoglio della totalità dei voti deposti nelle urne austriache per il ballottaggio delle presidenziali, il candidato di estrema destra Norbert Hofer aveva infatti ottenuto il 51,9% dei suffragi e Alexander Van der Bellen il 48,1%, che equivale a una differenza di soli 144mila voti. Mancavano all'appello però gli 885mila voti per corrispondenza, tradizionalmente favorevoli alla sinistra. E infatti Van der Bellen ha vinto con uno scarto di soli 31.026 voti, pari a un risultato del 50,3% contro il 49,7 per cento.

E così è stato, come ha ammesso lo stesso Hofer riconoscendo la sconfitta. «Vi ringrazio per il vostro grande appoggio - ha scritto sulla sua pagina Facebook - Naturalmente oggi sono triste. Mi sarebbe piaciuto prendermi cura di questo bel Paese. Vi resterò comunque fedele e darò il mio contributo per un futuro positivo dell'Austria ».

Insomma il verde Van der Bellen ha recuperato grazie proprio ai voti per posta. Hofer aveva vinto in tutto il Paese eccetto a Vienna e nel Voarlberg. Due quartieri della capitale, Floridsdorf e Favoriten, sono invece passati a all'estrema destra di Hofer.

Il segretario del partito dei liberal-nazionali Strache aveva annunciato un ricorso nel caso in cui il suo candidato non fosse risultato primo dopo il conteggio dei voti per corrispondenza. Le dichiarazioni di Hofer fanno pensare invece che questa ipotesi sia stata accantonata.

L'affluenza alle urne è stata maggiore del primo turno, pari al 72,4 per cento. Il paese è spaccato esattamente a metà e rispecchia una forte polarizzazione della campagna elettorale sul tema dei migranti, Europa e chiusura del Brennero.

Le elezioni austriache sono state seguite con molta apprensione in tutta Europa perché c'era il rischio contagio dell'onda di estrema destra del Fpoe, un partito fondato nel 1950 da ex dirigenti nazisti, verso altri paesi europei, come Francia, Olanda e perfino la Germania con l'Afd, il partito xenofobo e anti-euro dato al 15% dei sondaggi.

A determinare il successo della destra nazionalista austriaca al primo turno delle elezioni, tra rigurgiti populistici e paure xenofobe, sono stati soprattutto due temi: l'immigrazione (in Austria sono transitati un milione di migranti nel 2015 e ci sono state 90mila domande d'asilo, 18mila nei primi quattro mesi del 2016) e la difficile situazione economica del paese che sta vivendo un lento, ma inesorabile declino con perdita di competitività e un abbassamento del tenore di vita, con un welfare ormai insostenibile visti i tassi demografici di una popolazione sempre più anziana.

Alexander Van der Bellen, 72 anni, professore di economia ed ex portavoce dei Verdi dal 1997 al 2008, con i genitori che sono fuggiti dall'ex Unione sovietica, invece ha puntato su soluzioni condivise con gli altri partner europei sul tema dei migranti evitando di parlare di chiudere il valico del Brennero, proposta invece sostenuta con forza dal partito di Hofer.

<http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-05-23/presidenziali-austria-media-vince-fotofinish-verde-van-der-bellen-151002.shtml?uuid=ADL0BiN>

Scioperi in Francia: Valls apre a cambiamenti della legge

All'ennesima giornata di proteste, il governo francese ha aperto la porta a cambiamenti della controversa legge di riforma del mercato del lavoro. Il premier Manuel Valls, in un'intervista, ha escluso un ritiro del provvedimento come chiedono i sindacati ma ha detto che sono possibili «miglioramenti». Con un quinto dei distributori di benzina a secco in tutta la Francia, file chilometriche negli altri e il rischio che il blocco delle raffinerie e dei depositi prosegua, il governo aveva autorizzato ieri i petrolieri francesi dell'Ufip a usare le riserve strategiche del paese in grado di garantire rifornimenti per 4 mesi.

Da mercoledì sera uno sciopero di 24 ore proclamato dai lavoratori delle centrali nucleari ha rallentato la produzione nei 19 impianti del paese con il rischio, imminente, di black-out elettrici. L'obiettivo dei sindacati radicali (primo tra tutti la Cgt, l'organizzazione vicina ai comunisti e alla sinistra socialista) ormai è chiaro: paralizzare la Francia alla vigilia degli Europei di calcio che inizieranno il 10 giugno, prendere in ostaggio i cittadini e costringere così il Governo a ritirare la legge di riforma del mercato del lavoro.

Martedì mattina, all'alba, la polizia è intervenuta per rimuovere i blocchi del sito petrolifero di Fos-sur-Mer (raffineria e deposito di carburante) nei pressi di Marsiglia. Ci è riuscita dopo due ore di tafferugli, con l'uso di idranti e lacrimogeni. Mercoledì mattina è stato attuato un nuovo blitz per sbloccare il deposito di carburante di Douchy-les-Mines. La Cgt – primo sindacato del settore – ha reagito proclamando uno sciopero in tutte e otto le raffinerie francesi. Mentre martedì sera è iniziata la protesta al terminal di Le Havre, dal quale passa il 40% delle importazioni di greggio e da questa mattina è previsto il fermo dell'intero porto di Marsiglia (con decine di navi ferme al largo in attesa di scaricare).

E poi è stato un crescendo: sciopero a tempo indeterminato dal 31 maggio nelle ferrovie e dal 2 giugno nei trasporti pubblici parigini (che comprendono le linee da e verso la cintura, quelle utilizzate dai pendolari); paralisi del traffico aereo dal 3 al 5 giugno. Iniziative che si aggiungono a quelle già annunciate: giornata di protesta, con cortei e manifestazioni, giovedì (l'ottava dal 9 marzo) e un'altra, con scioperi e manifestazione nazionale a Parigi, il 14 giugno, in concomitanza con la presentazione della legge al Senato. Con l'ormai consueto corollario di disagi per i viaggiatori e di violenze da parte dei black bloc.

La penuria di carburante – che il Governo comunque insiste nel negare, invitando gli automobilisti a non stoccare benzina e gasolio – si sta pian piano estendendo: le stazioni di servizio a secco sono ormai oltre 4mila su 12mila. E i primi problemi si stanno registrando anche nelle attività produttive. Le Camere di commercio e la Federazione delle imprese delle costruzioni hanno chiesto al Governo di intervenire «urgentemente per smantellare i blocchi». Di svolgere insomma «il suo compito di garante dell'ordine pubblico per evitare che una ripresa economica già fragile venga ostacolata dal radicalismo di movimenti corporativi e ideologici». Magari procedendo alla requisizione delle raffinerie, come aveva fatto nel 2010 Nicolas Sarkozy in risposta alle proteste contro la riforma delle pensioni.

Il presidente François Hollande, il premier Manuel Valls e il ministro dell'Interno Bernard Cazeneuve assicurano che la polizia interverrà e la situazione verrà ricondotta alla normalità, ma è evidente che tentennano di fronte al rischio di una generalizzazione delle proteste e all'ingresso in campo anche dei sindacati riformisti, preferendo puntare all'isolamento della Cgt. Il cui segretario Philippe Martinez – che si atteggia ormai a leader dell'opposizione - ha parlato di «comportamento pericoloso da parte del Governo».

Patrick Pouyanné, presidente del gruppo Total - al quale appartengono sei delle otto raffinerie e che sta perdendo 45 milioni a settimana - è intervenuto per avvertire che la società sarà costretta a riesaminare il suo programma di investimenti in Francia. Va ricordato che l'anno scorso Total aveva deciso di destinare circa 600 milioni alla modernizzazione dei suoi impianti, 400 dei quali nella raffineria di Donges. «Se qualcuno – ha detto Pouyanné – vuole prendere in ostaggio le nostre strutture industriali, per ragioni che non hanno nulla a che fare con l'azienda, bisogna interrogarsi se è giusto continuare a investire. Si tratta in qualche modo della rottura di un patto tra il gruppo e i suoi dipendenti. Questo ci condurrà inevitabilmente a riesaminare seriamente i nostri piani».

Certo è che questo ennesimo braccio di ferro, questo ennesimo scontro sui tentativi di riformare il Paese, darà un'altra mazzata all'immagine della Francia e alla sua attrattività rispetto agli investitori internazionali. Proprio ieri Ernst&Young ha pubblicato l'annuale rapporto sugli investimenti diretti esteri. Dal quale risulta che dei principali Paesi europei, nel 2015 la Francia è l'unico in calo (del 2%) a fronte di un aumento complessivo del 14 per cento. La percentuale di “decisori” disposti a prendere in considerazione la Francia per realizzare un nuovo investimento è scesa dal 35% al 24 per cento. E in testa alle motivazioni – oltre ovviamente alla pressione fiscale – ci sono proprio le rigidità del mercato del lavoro e le tensioni sociali.

A meno di un anno dalle elezioni presidenziali, Hollande non può ovviamente fare marcia indietro su una riforma alla quale affida le residue (e remote) possibilità di candidarsi alla propria successione e magari

riuscire persino a sfidare la leader dell'estrema destra Marine Le Pen nella corsa all'Eliseo. Ma neppure la Cgt, che con questa battaglia si gioca la posizione di primo sindacato francese, è disposta ad arrendersi.

<http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-05-24/in-francia-raffinerie-bloccate-proteste-contro-legge-riforma-lavoro-120632.shtml?uuid=ADtSVMO>

Avvenimenti – News

Summer school: "The European Union in World Politics. The EU and Migration Issues"

Il Centro di Eccellenza del Punto Europa di Forlì organizza una *Summer School* sul tema della migrazione dal 12 al 16 settembre 2016.

Scopi e obiettivi:

Il corso intensivo si propone di approfondire i temi in oggetto attraverso il contributo di accademici internazionali, che daranno lezioni frontali su diversi argomenti.

Si propone, inoltre, di favorire il dibattito sulla migrazione da prospettive diverse.

In particolare, sarà focalizzato sull'impatto economico della migrazione; sulla tratta di esseri umani; sullo sfruttamento dei migranti; il contrabbando e sulla sorveglianza delle frontiere; sulla protezione internazionale nel Mediterraneo; sulla cooperazione con i paesi terzi e la possibilità di sviluppare un nuovo modello di trasferimento e reinsediamento; sul rapporto tra i media e la migrazione; sui possibili modelli di integrazione.

Infine, i lavori si concluderanno con una tavola rotonda sulla libera circolazione delle persone nell'Unione europea, con la partecipazione di parlamentari, funzionari statali e attori nazionali.

Partecipanti:

I partecipanti ideali sono studenti PhD con la specializzazione su temi connessi EUMedEA; studenti di laurea magistrale e triennale che vogliono acquisire una preparazione specifica sulle questioni legate EUMedEA. Il candidato ideale ha come obiettivo lavorare in un ambiente internazionale, con rappresentanti di ONG e OSC, nella consapevolezza che il mercato del lavoro globale richiede esperti che siano in grado di affrontare le sfide e le crisi emergenti.

Quando:

12-16 settembre il 2016

Dove:

La Summer School si svolgerà presso il Centro Residenziale Universitario di Bertinoro (Ce.U.B.), via Frangipane 6 – Bertinoro

Domanda di iscrizione:

Si prega di compilare e inviare il modulo di domanda scaricabile al sito www.puntoeuropa.eu. Non vi è alcuna quota di iscrizione.

Vi verrà chiesto di fornire in allegato alla domanda i seguenti documenti:

- CV aggiornato;
- Lettera motivazionale di non più di 500 parole;
- Un *abstract* non superiore a 500 parole del vostro progetto di ricerca (solo per studenti PhD);
- Fotocopia di un documento di identità valido e non scaduto.

La *Summer School* si terrà in **lingua inglese**. È obbligatoria la partecipazione a tutte le fasi del corso.

Scadenza: l'invio della propria candidatura sarà possibile fino alle ore 00.00 di **domenica 10 luglio**.

Costo Summer School: 300Euro

Responsabile Scientifico: Prof. Marco Borraccetti, Università di Bologna, Campus di Forlì

Bando completo: www.puntoeuropa.eu

Info e contatti:



Centro di Eccellenza Jean Monnet – Punto Europa

Università di Bologna – Campus di Forlì

Padiglione Melandri - Piazzale Solieri, 1 - 47121 Forlì

Tel.: +39 0543 374807 | Fax: +39 0543 374801 |

E-mail: info@puntoeuropa.eu

Sito WEB: www.puntoeuropa.eu



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail francesca.blamonti@comune.forli.fc.it
www.comune.forli.fc.it



ALMA MATER STUDIORUM
Università di Bologna – Campus di Forlì
Padiglione Melandri
Piazzale Solieri, 1 – 47121 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374801
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu
 **Punto Europa**
 **Punto Europa**

Hanno curato questo numero:

Per la sezione “Bandi”: Elisa Pinelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Rassegna Stampa”: Elisa Pinelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Avvenimenti – News”: Elisa Pinelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).